

CENTROSINISTRA

Freda: «L'Idv è un partito unito»

La segretaria: «Chi dice il contrario vuole mettere solo zizzania». Sulle Comunali “punge” il Pd: «A noi interessano i programmi, non i concorsi di bellezza»

L'Italia dei Valori «è un partito unito. Chi sostiene il contrario ha solo voglia di mettere zizzania o di farsi campagna elettorale». E sulle elezioni Comunali 2012, è chiara: «A noi interessa un confronto programmatico, non un concorso di bellezza si candidati». Il segretario provinciale dell'Idv e assessore regionale Sabrina Freda fa il punto sullo stato di salute del suo partito. Lo fa allontanando alcune voci critiche che negli ultimi tempi darebbero l'Idv piacentino come una formazione politica spaccata.

«A qualcuno evidentemente dispiacerà - spiega la Freda - ma io trovo assai buono lo stato di salute del mio partito. Con tutti gli iscritti ci incontriamo settimanalmente in riunioni che sono aperte a tutti. In quella sede si mettono sul tavolo diversi temi, dalla politica nazionale alle questioni organizzative. Non mi risulta assolutamente che il partito sia spaccato. Forse chi diffonde certe notizie false lo fa per farsi un po' di pubblicità».

L'Idv verso le Comunali. A qualcuno, anche tra gli alleati di centrosinistra, non è ancora chiara la vostra posizione. Vuole spiegarla?

«Noi abbiamo fatto la scelta di insistere molto sul tema del programma e di lavorare sui contenuti. E' chiaro: abbiamo preso una posizione distinta nella coalizione: mentre tutti fanno la corsa al candidato o si aspettano di-

chiarazioni di appartenenza a prescindere, noi abbiamo fatto una scelta controcorrente convinti che questa strada, cioè la ricerca di un programma che rilanci la città, possa dare i suoi frutti. Certo, noi siamo nel centrosinistra, ma vogliamo un percorso diverso».

Si spiegano così le distanze che si avvertono dall'esterno con il Partito Democratico?

«Col Pd siamo fedeli alleati in Comune. Ma sulle amministrative noi riteniamo importante un confronto programmatico del quale al momento

non si parla. Dopo il referendum e le elezioni di giugno si è subito parlato di primarie e di candidati: Cacciatore, Dosi, Tarasconi, Romersi, Felleghara. Si sono sentiti tantissimi nomi, ma di contenuti pochi.

Noi abbiamo scelto un altro percorso».

Significa che ci sono preclusioni verso qualche candidato?

«No, lo voglio chiarire. Nessuna preclusione su questo o quel candidato. E anche le primarie, se fatte in un certo modo, sono un ottimo strumento. Ma non per questo devono diventare un concorso di bellezza. Il prossimo sindaco deve essere una persona affidabile e seria».

Anche sulle alleanze nessuna preclusione?

«Beh, non direi. Mai con l'Udc. Lo sosteniamo da tanto tempo. A parte che non concepiremmo alleanze diversi nei due enti, Comune e Provin-



Sabrina Freda, segretaria dell'Idv e assessore regionale

cia. E poi resta la nostra annosa battaglia per non avere politici che hanno avuto vicissitudini giudiziarie (Pierpaolo Gallini, ndr)».

Ma dopo tanti anni la vostra posizione non potrebbe essere più morbida?

«No, è una questione di opportunità. E lo stesso discorso vale anche per il leghista Maloberti. La nostra è una posizione di coerenza. Un'alleanza alle Comunali con l'Udc per noi è fuori da ogni logica».

Torniamo alle Comunali. Avete sottoscritto il manifesto del neonato movimento di Umberto Fantigrossi, Piacenza che vorrei.

Perché?

«Partiamo dal presupposto che il candidato ideale è colui che ha un programma e la forza di tradurlo in pratica. Il movimento di Fantigrossi, persona che stimo, parte con queste credenzialità. Vedremo dove arriva».

Però era anche ad ascoltare il discorso di Marco Mazzoli del Pd?

«SVado volentieri ad ascoltare chi ragiona sui contenuti».

E Gianni D'Amo? Non lo vede come il Pisapia o il De Magistris piacentino?

«Con tutto il rispetto per D'Amo, direi di no. Ho appreso della sua vo-

lontà di partecipare alle primarie dai giornali, senza che ci fosse stato alcun confronto preventivo. Capisco che voglia essere protagonista in politica, però non dimentichiamoci che negli ultimi sette anni è stato all'opposizione. E poi ad essere sinceri nelle sue idee di città non vedo nulla di particolarmente nuovo e avvincente».

Come è la città che ha in mente l'Idv?

«Si ha l'impressione che Piacenza sia sempre uguale a se stessa e che non sfrutti appieno le proprie potenzialità. Invece per me ci sono ampi margini di miglioramento, Piacenza deve entrare a far parte di un circuito virtuoso. Questa chiusura della città è anche la percezione che arriva dalla Regione. E poi secondo me occorre recuperare il tempo della riflessione, lo spazio destinato a meditare i progetti. A volte bisogna capire prima bene la domanda della gente, prima di dare delle risposte».

Si legge una nota critica nei confronti dell'amministrazione. Visto che ne ha fatto parte, che voto darebbe all'operato della giunta Reggi?

«Direi complessivamente 7. Forse anche 7 e mezzo».

Tracci un bilancio della sua attività di assessore in Regione. Che cosa ha fatto per Piacenza?

«Stiamo facendo tanto, abbiamo dato una risposta al boom del fotovoltaico, specialmente a Piacenza. E poi penso al piano di azione ambientale con 2 milioni di euro. Di recente abbiamo chiuso il bando sui progetti di riqualificazione ambientale. Credo di poter dire che il mio assessorato ha dato risposte importanti».

Marcello Pollastri
m.pollastri@cronaca.it